

3° Meeting Nazionale della SIMeB

Società Italiana di Medicina Biointegrata

Bologna, 13-14 aprile 2024

Il 13 e 14 aprile dell'anno corrente, in quel di Bologna, si terrà il terzo Meeting Nazionale della SIMeB, Società Italiana di Medicina Biointegrata. Il tema proposto è "CLINICAL INNOVATION". Così posto, il titolo è alquanto accattivante, attuale, degno di attenzione e d'interesse. La Medicina Biointegrata, in effetti, ponendosi il compito di creare un Corpo Scientifico Unico tra le varie forme di Medicine Naturali e d'integrare poi queste con la Medicina Accademica, è già di per sé una grande innovazione. Essa è ricca di valori, acquisizioni concettuali e metodologiche tali da rappresentare, sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico, un vero rinnovamento nel campo medico.

Ciò che può lasciare perplessi è la frase portante posta alla base del Consesso.

"Nella Clinica come nella Vita, bisogna avere un preconcetto, uno solo, ma inalienabile: il preconcetto che tutto ciò che si afferma e che par vero può essere falso. "

Questa asserzione di Augusto Murri, illustre clinico italiano (1841 – 1932), che può sembrare anacronistica ed altamente provocatoria in un contesto in cui s'intende parlare d'innovazione, vuole invece rappresentare lo spunto per riflessioni ed analisi più approfondite in merito al concetto di una Clinica moderna.

Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, afferma che il rapporto tra ciò che conosciamo e ciò che non conosciamo è di uno a un miliardo. Sappiamo che conoscere uno, per la vastità che rappresenta, è già un'impresa ardua. L'uso delle tecnologie moderne, tra cui, da ultimo, l'intelligenza artificiale, sembra spianare la strada al raggiungimento dell'obiettivo.

Il problema, però, non è dato dall'acquisizione di nuove conoscenze e dai metodi utilizzati per compierla, bensì dall'utilizzo che si fa delle conoscenze stesse; e qui lo Scientismo ed il Riduzionismo imperante incidono in modo determinante. La Scienza, secondo tale impostazione, vuole che ogni forma di conoscenza, per essere tale, debba essere misurabile e ripetibile, statisticamente significativa, tanto da trasformarsi in evidenza ed assurgere a valore di legge, almeno sino a che un'altra realtà, altrettanto inoppugnabile, arrivi a superarla. Tutto ciò che è fuori da tale paradigma, come pure chi cerca di contestarlo, è antiscientifico, va assolutamente isolato e condannato in quanto pericoloso per il progresso.

Come la mettiamo dunque con Murri? Semplicemente lo archiviamo nei meandri più bui della storia della Medicina? Attenzione però, perché la sua affermazione è molto arguta e profonda. Egli dice: - nella Clinica come nella Vita... -. Il pensiero è filosofico ancor prima che scientifico. Scienza e Filosofia sono due facce della stessa medaglia, non possono essere disgiunte. La Clinica è l'arte di compenetrare la Vita, soprattutto quella che soffre, in tutti i suoi risvolti, mentre la Vita si apre alla Clinica per essere aiutata a fluire nel modo migliore possibile, secondo leggi di natura che reggono la più piccola cellula come l'universo, rispettandone regole, tempi ed evoluzione. Ogni sovvertimento e irrigidimento di tale concetto è fuorviante. L'inquadramento in dati strutturati e rigidi protocolli, crea l'illusione di poter raggiungere più ambiti traguardi, per poi arrendersi e infrangersi, immancabilmente, su quella che è l'unicità e l'irripetibilità dell'uomo e del suo divenire.

Con ciò non s'intende minimamente negare l'importanza della tecnologia, degli esami strumentali ed ematochimici, dell'evoluzione scientifica e dell'applicazione dell'AI alla medicina ed alla Clinica in particolare, ma l'obbligo dell'evidenza e dei protocolli che ne conseguono comportano spesso un uso esasperato di tali mezzi. Il risultato finale è che essi non sono più finalizzati al servizio della Clinica ma è la Clinica sottoposta al loro giudizio. Sterili dati assumono un ruolo dominante nella definizione diagnostica e nella conseguente scelta terapeutica, massificando il ruolo del paziente sino a ridurlo ad un numero rientrante in un modello statistico piuttosto che un altro. Il Clinico perde la sua sensibilità, rinnega le sue esperienze quando non coincidono con i dati acquisiti e, asservito alle *mode* del momento, nel seguire il pensiero scientifico dominante, cavalca l'onda che non si sa di preciso dove lo porterà.

Pensare ad un Cardarelli, altro illustre clinico italiano, di cui si racconta che passeggiando per un mercatino di Napoli, solo ascoltando lo strillo di un pescivendolo che rivendicava la bontà della sua merce, riuscì a fare diagnosi precisa di una *pleurite*, viene da ridere. Altri tempi si direbbe. Posto che nessuno vuole tornare indietro, se il Clinico moderno esaltasse maggiormente la semeiotica e sottoponesse al giudizio della propria

Arte Medica gli esami a disposizione, personalizzando il risultato, probabilmente il valore di una diagnosi e della conseguente terapia sarebbero al massimo della loro espressione.

La Medicina Biointegrata, ponendo al centro il paziente e la sua identità costituzionale, integrando le varie forme mediche in una metodologia che esalta l'aspetto clinico, senza rinunciare alle *evidenze* quali punto di riferimento, vuole riaffermare la dignità e il valore della CLINICA quale espressione di una vera Arte Medica. CLINICAL INNOVATION, dunque, quale tema e nuovo format su cui confrontarsi al terzo Meeting SIMeB.

Dott. Franco Mastrodonato – presidente SIMeB